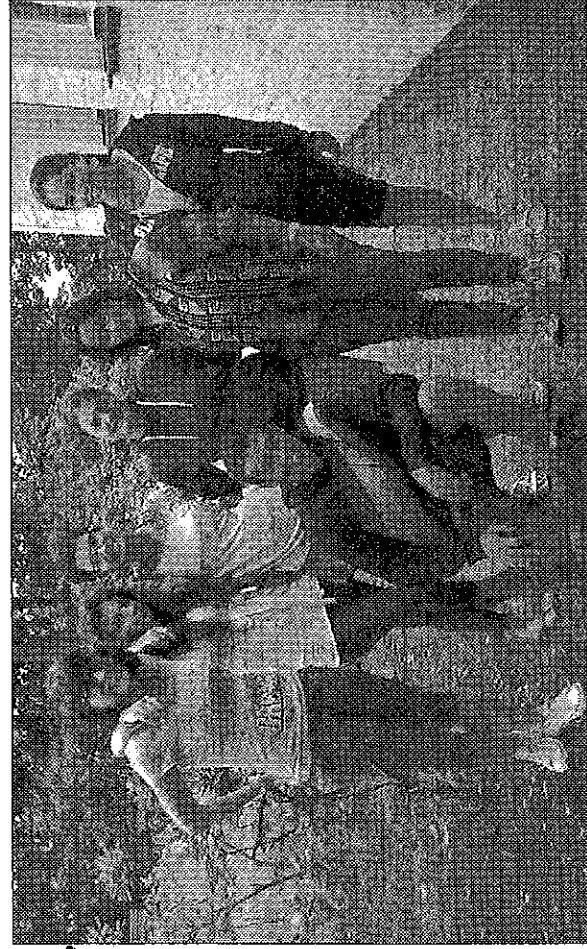


## STUDENTI di Bassano

**L'ESPERIENZA**  
Cinque giorni in Germania  
per "studiare" i segreti del  
modello estero del social day



**L'ANNO PROSSIMO**  
Nel 2013 sarà Bassano  
a ospitare la convention  
giovanile internazionale



**BASSANO** - Benedetta Baron (viceo Brocchi), Roberto Sasso (istituto Ifis), Angela Fantinato (iceo Da Ponte), Alessia Simonetto (Istituto Einaudi), Elena Fantinato (Istituto Remondini), Martina Panzolato e Laura Pigato sono i sette giovani appena rientrati dal Summer Camp sul Social Day che si è svolto a Bassano dal 30 luglio al 3 agosto. **«Cosa vi ha spinto ad aderire?»** «La voglia di fare qualcosa di concreto per aiutare gli altri», racconta Roberto. «Attraverso questa esperienza ho imparato a far comprendere ai miei coetanei il senso di questa giornata, che non è una semplice occasione per saltare scuola, ma un'opportunità di lavorare coinvolgendo l'intero ricavo in progetti di solidarietà».

**Che risultati avete raggiunto?** «200 giovani partecipanti e 2.150 euro raccolti. Il ruolo centrale del Social Day è dedicato ai giovani: il primo fondamento del progetto è che l'azione è promossa da, con e per i giovani, i quali scendono in campo, si sporciano le mani e guadagnano quello che possono per aiutare altri giovani nel mondo».

**Quali sono le prospettive?**

Dal futuro ci aspettiamo un maggior coinvolgimento di giovani, scuole e territori. Uno dei nostri obiettivi è il mantenimento della qualità, cioè della consapevolezza e della formazione degli studenti partecipanti, in modo che comprendano il senso del loro lavoro e lo trasformino con successo in partecipazione e ed entusiasmo. Infine stiamo lavorando per costruire una collaborazione internazionale a cui i paesi che organizzano il Social Day nel resto dell'Europa».

**Quando il Social Day non è solo Bassano, ma anche in altri paesi d'Europa.**

«La differenza principale tra le altre iniziative europee è che la partecipazione qui è orientata e abbraccia tutti i livelli del percorso scolastico, dalla formazione allo sporcarci le mani reali. Qui è organizzata a livello locale, mentre in Nazioni come Norvegia, Danimarca e Germania è promossa e supportata dallo Stato. In Belgio la partecipazione è obbligatoria e legata alla scelta dell'Istituto».

**Il meeting di Berlino?**

«Si è svolto tra il 30 luglio e il 3 agosto in un ostello appena fuori Berlino centro. Abbiamo potuto confrontarci con ragazzi della Norvegia, Danimarca, Belgio, Germania e Serbia su democrazia, tolleranza e soprattutto sulla realtà dei nostri Social Day. Non è il primo anno, l'anno scorso il meeting si era svolto ad Oslo; quest'anno si è puntato molto alla qualità della relazione fra le organizzazioni, al mantenere le proprie

Benedetta Baron, Roberto Sasso, Angela Fantinato, Alessia Simonetto, Elena Fantinato, Martina Panzolato e Laura Pigato i giovani appena rientrati dal Summer Camp sul Social Day

quando ce n'era bisogno».  
**Come avete vissuto l'esperienza di Berlino 12?**

«Se devo essere sincera all'inizio con un po' di paura che derivava dal fatto di non riuscire ad esprimermi come volevo e di non riuscire a contribuire a quel fantastico scambio di idee e opinioni. Ma per fortuna già dal secondo giorno ho iniziato a fare amicizia con persone meravigliose, che mi hanno fatto sentire a mio agio, eravamo come una grande famiglia. Quindi direi che è stata un'esperienza unica, da ripetere mille volte. Ho scoperto culture e usanze nuove e molte idee da importare nel Social Day, in Italia, questo meeting mi ha davvero ricaricata per il prossimo anno: siamo pronti a ripartire».

**Cosa avete imparato dalle altre associazioni partecipanti? Cosa pensate di aver trasmesso agli altri giovani d'Europa?**

«Le entrate delle altre associazioni sono di gran lunga maggiori rispetto a quelle italiane, spesso perché l'iniziativa è radicata da molti più anni (alcuni paesi fanno il Social Day dagli anni Sessanta) o perché, come avviene in Belgio, la partecipazione è obbligatoria. Per questi motivi i guadagni sono maggiori e di conseguenza i progetti finanziati possono richiedere più impegno in termini economici. Tuttavia, accade che vengano meno il senso e la consapevolezza di ciò che si fa e il perché e che i giovani prendano parte al progetto più per abitudine che per reale volontà. In Italia il Social Day è nato nel 2006 a Bassano e Bolzano, mentre negli altri paesi è diffuso a livello nazionale. Ciò che abbiamo imparato è la necessità di allargare anche da noi l'iniziativa in modo di coinvolgere tutta Italia. Quello che credo abbiamo insegnato è che il senso e la consapevolezza di ciò che facciamo sono più importanti dei ricavi da record».

**Che messaggio trasmette il Social Day ai giovani?**  
«Trasmette un messaggio importantissimo: non serve essere grandi o potenti per poter cambiare le cose, basta essere piccoli ma crederci fino in fondo. Il Social Day insegna ai giovani che non basta fermarsi alle parole, perché "le parole sono stanche" (Ciotti), bisogna mettere in pratica quello che impariamo. Il Social Day è un momento di compagnia e aggregazione, è divertente e insolito. Sia chi lo fa da dentro, impegnandosi ad organizzarsi e formare i coetanei, sia chi lavora solamente ad aprile deve imparare che il mondo in qualche modo può diventare migliore, se tutti facciamo la nostra parte».

# I "magnifici" sette al camp di Berlino

**Cosa vi aspettate dal prossimo Summer Camp che si terrà qui a Bassano?**

«Di sicuro una bella crescita da parte nostra. Il campo di quest'anno mi ha fatto cambiare l'idea che mi ero fatto dell'Europa e per il prossimo mi aspetto scambio di informazioni, divertimento, nuove idee, crescita delle varie associazioni, mi aspetto di vedere i frutti del lavoro di quest'anno, di creare altri legami tra l'Italia e il resto d'Europa!».

**Cosa avete imparato da questo progetto?**

«Ho capito che oltre a parlare bisogna sempre attuare quello che si dice e mai lasciare qualcosa lì, alla deriva. L'unione è importante e partecipare ancora di più! Ci siamo uniti, abbiamo discusso di molti temi abbastanza difficili e impegnativi e ci siamo sia aiutati che divertiti

## I PROTAGONISTI

«*Occasione unica che ha migliorato la qualità delle nostre relazioni*»

## I RISULTATI

*4.200 giovani coinvolti e una somma che sfiora i 30.000 euro*

## IL SOCIAL DAY

### Un percorso di cittadinanza per gli studenti

Il Social Day è un percorso di cittadinanza dedicato agli studenti di tutte le scuole. Fin dai piccoli i bambini possono scoprire una giornata in compagnia di numerose associazioni di volontariato, durante la quale partecipano ad attività di educazione e di sensibilizzazione. Una volta diventati studenti di scuole superiori si può partecipare al "vero e

proprio" SDY: i ragazzi partecipano prima a un incontro di formazione sulla responsabilità e sulla solidarietà, e poi si impegnano a trovare con le proprie capacità un lavoro retribuito da svolgere durante una giornata simbolica (quest'anno il 21 aprile). Il ricavato della loro fatica è interamente devoluto al finanziamento di quattro pro-

getti in diversi paesi del mondo. In ogni scuola si forma uno staff organizzatore che si occupa della formazione e dell'organizzazione. In ogni staff si eleggono due membri destinati a far parte del "Comitato giovani per lo Social Day", un organo che coordina l'organizzazione dell'evento in tutte le scuole, di cui noi facciamo parte.